

11 gennaio – L'omelia di don Fernando

Ormai mi conoscete: ogni domenica, dalla pagina di Vangelo che la Messa ci fa ascoltare, traggio una frase attorno a cui imposto l'omelia. La frase di questa domenica, evidentemente legata al Battesimo di Gesù, di cui oggi è la festa, è: *Questi è il Figlio mio, l'amato*. Si trattò di parole di provenienza celeste, con le quali Dio volle dire: *Gesù, sei il mio tesoro!* E questo atteggiamento di Dio verso Gesù è lo stesso che Egli ha verso chiunque viene battezzato. Purtroppo, ed è questa la cosa su cui adesso vorrei riflettere, non tutti vivono l'esperienza di sentirsi 'figli amati'.

* Vi racconto brevemente 2 episodi che ho vissuto personalmente. Ero ancora un prete giovane. 2 episodi di segno opposto: uno estremamente negativo, l'altro molto positivo. Parto da quello negativo. Ero giovane prete, viceparroco a Rio Saliceto. Sono in casa di una famiglia e vedo che il figlio si scaglia contro la madre con queste terribili parole: *Perché mi hai messo al mondo? Chi ti ha autorizzata? Non vedi la vita che faccio...è meglio non vivere che vivere così! Quella famosa notte era meglio che tu e papà foste andati al cinema*. Lascio a voi immaginare lo strazio di quella mamma. Passo all'episodio positivo. Qui ero in parrocchia a Regina Pacis, a Reggio. Anche qui ero in una famiglia, era sottosera, ero passato per la benedizione della casa. Arriva il papà, di ritorno dal lavoro. In cima alle scale, c'era ad attenderlo la sua bimba di poco più di 1 anno, a cui la mamma era riuscita lungo la giornata a fare pronunciare la parola *papi*. Quando quel papà si sentì chiamare così (*papi*), si bloccò, gli vennero gli occhi lucidi, e subito corse ad abbracciarla: credetemi, bisognava esserci per capire la bellezza di quel momento. Vorrei chiedere ai papà presenti: quando vostro figlio/a, per la 1^a volta vi ha chiamato *papi*, come vi siete sentiti? Non è forse vero che a sentirsi chiamare così, ci si sente ancor più papà?

* Vedete, quest'episodietto della bimba che per la 1^a volta chiama il proprio papà *papi* mi suggerisce un'altra cosa, riguardante il rapporto di noi figli con il Papà Dio. Anche Dio, nel sentirsi chiamare Padre, si sente ancor più *Padre* nostro. E' come se diventasse Padre nostro ogni volta che si sente chiamato così. E' come se gli ricordassimo la sua paternità verso di noi. Quindi, quando nel *Padre* nostro, diciamo *Padre*, pensiamo alla gioia di Dio nel sentirsi chiamare così.

Finisco. Auguro a tutti noi 'figli' di quel Padre buono che è Dio, a considerare il nostro essere suoi figli una grazia, una gioia, un dono.